

DOCUMENTO PROGRAMMATICO

In questi mesi, dopo la sentenza della corte costituzionale, abbiamo assistito al diffondersi del fenomeno delle radio libere pure nella nostra città. Riteniamo importante non sottovalutare questo fatto, sia per l'estensione quantitativa che oggi ha assunto, sia perchè coinvolge il discorso più propriamente politico della gestione e dell'uso dell'informazione. Inmanzi tutto possiamo dividere le radio in tre gruppi a seconda del tipo di trasmissioni, e della gestione della radio stessa.

(Le emittenti attualmente presenti nella nostra città sono circa venti).

Riteniamo che nel primo gruppo si possano collocare le radio cosiddette "non stop music", o comunque quelle radio, che oggi sono la maggioranza, che affidano alla musica, o al di più ad un discorso sulla musica, tutta la loro funzione; queste radio si rivolgono prevalentemente ai giovani, e trovano i finanziamenti da grossi gruppi editoriali, essendo legati ad essi. Attraverso la diffusione della pubblicità possono diventare attività economicamente redditizie.

Nel secondo gruppo si possono porre le radio che hanno una collocazione politica ben precisa. E che in particolare sono gestite da partiti od organizzazioni ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ politiche più o meno grandi.

queste radio hanno quindi non solo una specifica collocazione di partito, ma anche una chiara dipendenza finanziaria dai partiti che la gestiscono e che la programmano.

Nel terzo gruppo delle radio via etere si collocano quelle che si sono poste fin dall'inizio il problema del rapporto con le organizzazioni del movimento operaio e con tutte le istituzioni.

Queste radio sono inoltre diventate momenti di aggregazione su discorsi musicali, politici, sociali, é quindi importante non sottovalutare la potenzialità di coinvolgimento che questo nuovo strumento possiede soprattutto verso i giovani e gli studenti.

Da questa analisi sulle emittenti finora esistenti e sul loro funzionamento riteniamo di porre le basi di strutturazione di una radio nuova o meglio di un nuovo modo di concepire la pratica e la gestione diretta da parte di ogni cittadino.

Nel vasto campo dell'informazione radiofonica intendiamo essere una voce competente ed aggregante di lotta e realizzazione.

editori ed imprenditori industriali e che quindi tenderanno ad egemonizzare tutta l'informazione mezzo radio in modo analogo ai giornali (Rusconi, Rizzoli, Mondadori, Monti).

Occorre appunto anche, in questo caso, non sottovalutare le cosiddette "piccole catene" di radio locali che si stanno arricchendo via etere e minacciano di dilatarsi a macchia d'olio, e soprattutto porre il massimo di attenzione e di mobilitazione contro le radio che gli americani (NATO) cercano di impiantare nelle grandi città con apparecchi potentissimi.

2) Riteniamo necessario pure che a gestire la radio di informazione democratica siano gli enti locali e decentrati tenendo però conto delle differenze esistenti nelle realtà politiche delle Regioni.

Poniamo come punto fondamentale il reale decentramento dell'informazione che avverrà soltanto nella ~~XXXX~~ misura in cui la RAI (e noi perciò fungiamo da stimolo) cederà attraverso una riforma veramente democratica il microfono ai cittadini che quindi potranno direttamente gestire l'informazione culturale.

In questa situazione, tenendo ~~XXXXXX~~ presente sia il discorso dell'informazione, sia quello dell'aggregazione giovanile, culturale e politica, il circolo ARCI G. Leopardi ha ritenuto positivo e pensato di fare propria l'iniziativa promossa da un gruppo di giovani per realizzare una radio locale; innanzi tutto la radio non deve essere intesa come radio di partito o di partiti, nè tanto meno come radio ARCI, ma deve perseguire quella visione unitaria, e antifascista che è propria dell'ARCI; la radio deve essere uno strumento al servizio delle organizzazioni sindacali politiche, culturali esportive e della società in genere; si pone l'obiettivo, attraverso una costante informazione di promuovere la partecipazione al dibattito e alle iniziative che nelle organ~~oni~~ stesse viene portato avanti.

Altra discriminante significativa dello strumento che andiamo impiantando è quella di una radio che si svolge innanzi tutto al quartiere. Radio quartiere non solo per il discorso in sè importante del decentramento, ma perchè oggi, proprio per il tipo di gestione che si vuole dare allo strumento, siamo in grado di garantire collegamenti reali, che soddisfino le finalità che ci proponiamo, solo a livello di quartiere, e quindi, senza escludere a priori possibilità di estendere a livelli di più quartieri o addirittura a livello cittadino l'iniziativa; i primi nostri interlocutori saranno il Consiglio di Quartiere, le commissioni, il Consiglio intercategoriale di zona, le Cooperative, i partiti del Quartiere e le organizzazioni culturali e sportive, senza per questo perdere di vista

proprio queste strutture politiche e sociali a creare l'informazione dal loro interno, ~~intervenendo~~ cioè il percorso classico per cui è la radio a dover inseguire le notizie, arrivando a costruire (naturalmente dove le condizioni lo consentano) piccoli gruppi redazionali all'interno delle organizzazioni di massa e del quartiere, che riconoscono la radio ~~come~~ come strumento al servizio delle organizzazioni e del movimento.

Ci rendiamo conto come questo discorso di prospettiva comporti delle difficoltà tecniche, ma soprattutto di confronto ed dibattito tra le forze politiche nel suo insieme, e tra queste e il gruppo che gestisce e coordina ~~la~~ le attività della radio perchè il rischio è di fare una serie di trasmissioni tra loro sordinate gestite da forze eterogenee che creino confusione anzichè dibattito dialettico.

Fin dalle prime ~~serie~~ di trasmissione, mentre andremo ad un incontro con le organizzazioni sociali per definire i modi ed i termini di una ~~attiva~~ attiva collaborazione, si cercherà di cominciare diffondendo informazioni su tutte le attività, le manifestazioni che si svolgono nel quartiere, è altresì urgente, sentita l'esigenza del Consiglio di Quartiere di redarre un bollettino di informazione e notizie che riguardano il territorio, stabilire una rete di collegamenti per valutare se e come la radio possa assumersi il compito di diffondere queste informazioni?

Large spazio delle trasmissioni sarà lasciato alla musica in quanto la radio deve portare avanti un discorso politico, ricreativo ma soprattutto culturale. Importante è inoltre considerare come oggi la musica, in quanto grande mezzo di comunicatività, sia diventato strumento di aggregazione soprattutto fra i giovani, la radio deve ~~quindi~~ quindi permettere e favorire soprattutto al suo interno questo tipo di coinvolgimento giovanile sul discorso musicale e culturale.

La radio deve pure diventare momento di propulsione ed organizzazione del potenziamento e nuova programmazione di quelle attività culturali che già il tessuto cittadino contiene e di andarne a creare di nuove dove esse non ci sono.

Su tutta questa tematica ci impegnamo ad andare sin da ora ad incontri con le organizzazioni del quartiere, ed organizzare al più ~~presto~~ presto una pubblica assemblea nel quartiere con i cittadini e le forze interessate.

ARCI G. LEOPARDI
COLLETTIVO "RADIO QUARTIERE"